



STRANIZZA D'AMURI

un film di Giuseppe Fiorello
con Gabriele Pizzurro, Samuele Segreto, Fabrizia Sacchi,
Simona Malato
sceneggiatura: Andrea Cedrola, Giuseppe Fiorello, Carlo
Salsa; fotografia: Ramiro Civita; montaggio: Federica Forcesi;
musiche: Giovanni Caccamo, Leonardo Milani; produzione: Fenix
Entertainment; distribuzione: BIM Distribuzione
Italia, 2023 - 130 minuti



Nel giugno 1982 due adolescenti, Gianni e Nino, si scontrano con i rispettivi motorini lungo una strada di campagna. Dallo scontro nasce una profonda amicizia, che è in realtà qualcosa di più, qualcosa che non viene visto di buon occhio dalle famiglie e dai ragazzi del paese. Coraggiosi e affamati di vita, Gianni e Nino non si curano dei pregiudizi, delle dicerie e vivono liberamente. Una libertà che gli altri non comprendono e non sono disposti ad accettare. L'esordio alla regia di Beppe Fiorello ci porta in una Sicilia alla fine degli anni di piombo, tra il successo dei Mondiali di calcio e il "secondo miracolo economico". Ci racconta di un mondo arretrato, patriarcale e feroce partendo da un fatto di cronaca, archiviato come omicidio-suicidio, che scatena un'ondata di indignazione che porterà alla creazione del primo collettivo del Fuori! (Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano) della Sicilia Orientale, da cui nascerà poi l'Arcigay.



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it

«Era una storia che mi girava in testa da così tanti anni che alla fine ho preso coraggio e l'ho fatto. (...) Sono sempre stato attratto dalle piccole grandi storie, dagli eroi sconosciuti quotidiani. Gli atti eroici vengono sempre dai luoghi e dalle persone più ai margini. Ma quando ho letto quell'articolo mi sono subito immaginato regista. Volevo stare al fianco di questi due ragazzini. Mi sono rivisto in loro, perché anche io sono stato adolescente nella Sicilia degli anni Ottanta. Erano anni terribili, delle lupare bianche, in cui potevi scomparire nel nulla perché avevi pestato i piedi al delinquentello del paese,

perché avevi visto qualcosa che non dovevi vedere, o perché appunto amavi una persona del tuo stesso sesso.» (Giuseppe Fiorello)

«All'origine di Stranizza d'amuri c'è il delitto di Giarre, duplice omicidio avvenuto nel 1980 in provincia di Catania. Le vittime erano due fidanzati (...) da tutti soprannominati "ziti" in senso dispregiativo: scomparsi da casa due settimane prima, furono trovati morti, mano nella mano, uccisi da un colpo di pistola ciascuno alla testa. (...) È un preambolo necessario per capire la vocazione civile che sottende l'esordio alla regia di Beppe Fiorello, che questa storia l'ha rincorsa per anni prima di vederla sul grande schermo. (...) Ma non c'è l'elemento crime: manca l'approccio investigativo perché, come dichiara il titolo tratto dalla canzone di Franco Battiato, l'opera prima di Fiorello è soprattutto una storia d'amore. (...) L'intento è manifesto: partire da una vicenda ai più oscura non per cercare i colpevoli o ricostruire gli eventi ma per raccontare uno spaccato sociale preciso (...) e restituire dignità e centralità alla memoria di due vittime che avevano la sola colpa di amarsi.» (Lorenzo Ciofani, cinematografo.it)

«Una storia sul pregiudizio cieco e insopportabile che forse ci illudiamo appartenga al passato, talmente contro natura - questo sì - da trasformare l'amore assoluto di un genitore per un figlio in furia cieca solo per dei sentimenti provati per qualcuno invece che per qualcun'altra. Fiorello non ne fa un film didascalico, in cui la militanza rischia di banalizzare la specificità della storia raccontata. Privilegia la sobrietà e l'invenzione, anche allontanandosi dalla vicenda reale, per costruire personaggi in carne, ossa e sentimenti, in un contesto umano e la soffocante presenza di un'atmosfera odiosa ma ancora ben viva in alcuni ambienti. (...) una purezza e generosità di racconto sostenuta da una solida sceneggiatura e interpretazioni riuscite, anche da parte dei giovani protagonisti. Era amore, non voleva e doveva essere nient'altro. Normalità, senza scantarsi.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)

«Giuseppe Fiorello (...) porta in sala una vera e propria poesia cinematografica ambientata (...) in un tempo "altro" che però, in fondo, non è poi così lontano dal nostro presente. Un viaggio da intraprendere con coraggio, in cui ci si immerge con testa e cuore, facendo i conti anche con le emozioni più crude per poi riemergere con la rinnovata consapevolezza di non dover mai voltare lo sguardo di fronte alle ingiustizie. Stranizza d'amuri è un meraviglioso inno alla libertà e una mano tesa a tutti i Giorgio e gli Antonio che ancora oggi devono armarsi di estremo coraggio per amarsi ed essere semplicemente se stessi.» (Patrizia Monaco, cinematographe.it)

«Fiorello racconta molto dell'omofobia di quegli anni (e in parte anche di oggi), della discriminazione quotidiana e violenta, ma non cede alla tentazione del film a tesi. Ne esce un esordio poetico e genuino, una rappresentazione senza giudizi, un inno alla libertà di amarsi. Ci sono i Mondiali di calcio, l'estate, gli anni '80, certi paradisi terrestri siciliani, la musica di Franco Battiato, ma soprattutto la storia di un primo amore, di quella «stranizza», di strana sorpresa che coglie chiunque di fronte a un sentimento inesplorato.» (Valentina Colosimo, vanityfair.it)